

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale . . .	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere ghestino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 22. — Nelle Côtes du Nord, Kerjegu legitimista fu eletto con 43,917 voti: Careil repubblicano n'ebbe 39,785; Goyon bonapartista, 29,008. Mancano i risultati di due Cantoni che aumen-teranno la maggioranza di Kerjegu.

DIARIO POLITICO

MALATTIE INTERMITTENTI DI BISMARCK

Avevamo ragione di mettere in dubbio la sussistenza o almeno la gravità della malattia da cui dicevasi nuovamente colto il principe di Bismark, e di prestare poca fede alla notizia del suo ritiro dagli affari. Noi eravamo indotti a questa diffidenza dall'aver osservato che il gran cancelliere pretestò sempre un qualche malore tutte le volte che si vide contrariato in qualcuno dei suoi progetti, o che il Parlamento germanico non gli sembrava docile abbastanza per secondarli. Forse le ultime discussioni hanno messo Bismark in queste disposizioni di animo, e perciò i novellieri hanno creduto di cogliere nel segno annunciando che l'Achille dell'unità tedesca stava per ritirarsi sotto la sua tenda.

Ma la Gazzetta nazionale di Berlino si scaglia contro queste voci, ed esprime l'opinione che il cancelliere non possa ormai ritirarsi dagli affari, quando anche ne avesse la volontà, come il primo consigliere venuto.

Il sig. Bismark ha intrapreso l'opera dell'unità germanica; egli deve consacrarsi a questo compito, e bisogna che,

al pari di Sisifo, spinga il sasso fino alla sommità della montagna, per quanto gli possa parere pesante per le sue spalle.

È una gloria o un dolore per signor Bismark l'essere attaccato all'opera sua. Piedestallo o calvario, bisogna ch'egli resti in piedi per assistere al suo coronamento o al suo crollo.

Ma non ha facoltà di allontanarsi né di rimettere ad altri il pesante fardello. E d'altronde egli non vi pensa, perchè la tenacità è una delle prerogative di quell'organismo umano eccezionale. Bismark può essere paragonato a Riche lieu per molte ragioni. Ora, il cancelliere non sa se dopo di lui ci sarà un Mazarino o un Colbert per continuare la sua opera; è per questo motivo che la morte sola ne lo può distogliere.

CRISI UNGERESE

La crisi ministeriale ungherese continua, e pare che il suo scioglimento non sia tanto vicino. È vero che il signor Colomano Tisza è andato a Vienna, ma si sa positivamente che non vi fu chiamato dall'imperatore; fu il signor Bitto, presidente del gabinetto trasleitano che ha desiderato di vederlo per preparare di concerto con lui le proposte da sottoporre all'imperatore. Essendo la fusione dei partiti, o, per parlare più esattamente, l'unione dei due centri a Pesth una condizione essenziale per formare una maggioranza, e per avere un governo, era naturalissimo sentire l'opinione dell'uomo politico, il quale, colle sue ultime dichiarazioni avendo rinunciato a combattere il compromesso del 1867, ha maggiormente contribuito ad ottenere questa fusione.

Dietro domanda del presidente del ministro e da lui presentato, l'impera-

to ha quindi ricevuto il sig. Tisza, non per dargli l'incarico di formare un nuovo gabinetto, ma unicamente per sentirlo a sviluppare le sue viste sulla situazione. Pare che il colloquio sia stato piuttosto riservato da una parte e dall'altra. L'imperatore si sarebbe contentato di domandare al capo del centro sinistro s'egli giudicava la fusione abbastanza avanzata e sicura per poter formare una maggioranza compatta. Il sig. Tisza non avendo dato al sovrano assicurazioni abbastanza positive, sembra che le cose sieno rimaste là, e forse non avranno uno scioglimento che fra qualche giorno a Pesth.

PROGETTO WALLON

Anche l'estrema sinistra fece sublime atto di abnegazione, mostrandosi disposta quasi all'unanimità a votare in favore del progetto Wallon per la formazione del Senato. Essa è discesa dal monte Aventino del suffragio universale, abbandonando incutamente il sacro culto di questo principio nelle mani dei bonapartisti, che a suo tempo sapranno valersene.

Qual sarà la sorte di questa nuova costituzione, che i dottrinari regalano alla Francia, e quanta sarà la sua durata non è difficile presagire. In una costituzione dove l'accordo è soltanto apparente, e a cui le parti sottoscrivono colla tacita e ferma risoluzione di tradirsi a vicenda, non vi possono essere elementi di vitalità, di durata. Per la Francia noi vediamo aprirsi una nuova era di tumulti, di convulsioni, e i suoi politici sotto il titolo specioso di provvedere alla sua salute, di salvarla dal cesarismo, di servire al suo interesse, non servono che all'interesse dello straniero, non fanno che secondare i voti di Berlino.

L'esito della elezione nel dipartimento delle coste del nord fu quale si prevedeva. Alcune migliaia di voti dei bonapartisti andarono ad accrescere la cifra dei voti pel candidato legitimista sig. Kerjegu, la cui vittoria rimase in tal modo assicurata.

Il partito conservatore può rallegrarsi di un risultato, che nei momenti attuali acquista maggiore significazione, perchè esclude dall'Assemblea il candidato repubblicano, cioè appartenente alla mostruosa coalizione, che sta preparando alla Francia nuove sciagure.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Pubblichiamo la seguente circolare del Ministero delle finanze concernente l'inammissibilità di periti del macinato che non siano ingegneri:

« Roma, li 9 febbraio »

« Venne da qualche prefettura proposto a questo Ministero il dubbio se a periti per far parte del Comitato da costituirsi giusta l'articolo 10 della legge 13 settembre 1874, n. 2056, possano essere eletti coloro che sono forniti del diploma d'architetto civile o di altri titoli comprovanti speciali cognizioni nelle scienze fisiche matematiche.

« Considerando che l'articolo 9 della legge succitata ha prescritto esplicitamente che i periti in discorso devono essere ingegneri e che le attribuzioni mandate dalla legge stessa ai periti ed al Comitato implicano la necessità che essi siano versati essenzialmente nelle scienze meccaniche ed idrauliche per poter rettamente determinare ed applicare le formule e i coefficienti mecca-

nici che servono a stabilire le quote fisse nei mulini;

« Questo Ministero, sentito anche in proposito l'avviso del Ministero della pubblica istruzione, ha risposto ch'egli ritiene doversi strettamente applicare la legge, e non poter essere nominato perito del Macinato chi non abbia ottenuto il diploma d'ingegnere in seguito a studii fatti, ed esami sostenuti in una delle scuole d'applicazione degli ingegneri, oppure in Università colle norme stabilite dalle leggi che erano in vigore quando fu rilasciato il diploma.

« E siccome la mancanza di requisiti legali nei periti potrebbe dar luogo a contestazioni giudiziarie sulla validità delle perizie, così a scanso di siffatti inconvenienti, credo opportuno di richiamare su questo punto l'attenzione dei signori prefetti, pregandoli di volersi assicurare che i periti scelti dalla Commissione in quest'anno, e quelli che verranno proposti negli anni venturi, siano forniti di diploma d'ingegnere ottenuto in seguito ad esame sulla meccanica e sull'idraulica.

« Nel caso che qualcuno dei periti eletti fosse sfornito del diploma voluto dalla legge, il sig. prefetto della provincia dovrebbe tosto avvertirlo della incompatibilità del suo ufficio, invitandolo a rassegnare il mandato, e riconvocare la Commissione perchè proceda a surrogarlo con altro perito avente i requisiti legali.

« I signori intendenti di finanza e gli ingegneri del macinato vorranno, per loro parte, coadiuvare i signori prefetti informandoli delle notizie o dei dubbi che avessero sulla mancanza della qualità legale d'ingegnere in qualche perito eletto.

APPENDICE

(62)

IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Il nome di Leopoldo Arnulfi fu pronunziato: le prove contro di lui si moltiplicarono e due mesi dopo l'accaduto allorchè Leopoldo Arnulfi — coll'animo ancora addolorato per l'insuccesso dell'impresa, ma sempre fiducioso di sfuggire alle ricerche della polizia — erasi più che mai consacrato alla sua famiglia, avvenne che l'ordine d'arresto fosse spiccato contro di lui.

Nel silenzio della notte la casa di Leopoldo Arnulfi fu circondata e in onta ai singhiozzi di Celeste, alle lacrime ed alle minacce di Guglielmo, l'onesto cittadino fu tradotto alle carceri e subito inviato sotto buona scorta a Milano, perchè tale era l'ordine della Corte marziale sedente in permanenza per giudicare i colpevoli di ribellione.

Leopoldo Arnulfi — sebbene coll'animo straziato — mostrossi dignitoso e

non volle dare ai nemici lo spettacolo del suo avvilitamento.

Strinse sul cuore la sposa ed il figlio, cercò di consolarli dicendo che non poteva trattarsi che di un errore, li assicurò che certamente tutto sarebbe stato posto in chiaro e che ben presto giustificato e libero avrebbe fatto ritorno ai loro amplessi e, senza piangere, seguì con passo fermo i gendarmi dell'Austria.

Povero Leopoldo!... Egli sapeva di mentire e dubitando qual fosse pur troppo la verità, sentiva nel cuore il presentimento che quell'addio era l'estremo.

Certo, per decidersi al suo arresto il governo austriaco avea dovuto avere nelle mani tutta la trama della cospirazione e se era così, Leopoldo si sentiva inesorabilmente perduto!...

Nel silenzio del suo carcere, l'Arnulfi ripensò a tutte le gioie provate durante gli ultimi anni e all'idea che tanta felicità gli era venuta meno in un'istante e che forse neanche gli sarebbe più stato concesso riabbracciare la moglie ed il figliuolo, senti al cuore una puntura atroce e proruppe in lacrime desolate.

Solo, derelitto, non scorgendo a sé dinanzi che l'orrendo carcere per tutta la vita e fors'anche il patibolo, gli rimaneva però la fede, l'aspirazione ver-

so quel Dio, che temprava i profondi dolori, che consola nelle grandi sventure. Leopoldo Arnulfi pianse e pregò.

Accettò rassegnato il peso della sventura e nell'aspirazione dell'anima invocò che almeno il suo dolore potesse risparmiarle le lacrime ai suoi cari nella vita che loro ancora rimaneva.

Infine allorchè fu condotto dinanzi a quei giudici di sangue — che l'Austria avea raccolti in sinedrio di vendetta, — non avea l'atteggiamento di un imputato, ma bensì raggiava dalla sua fronte l'aureola del martirio.

Gli furono poste dinanzi tutte le gravissime prove che lo rendevano colpevole al cospetto di quel governo straniero che Leopoldo avea tentato di rovesciare; udì le accuse, le rivelazioni di abbiecti complici i quali, più vili di Giuda, denunziarono i compagni pur di aver salva la vita, assicurata la libertà e Leopoldo Arnulfi ormai rassegnato alla sua sorte, nemmeno degnossi di contestare i fatti che gli si imputavano nemmeno volle aprire le labbra a sua difesa.

Il verdetto fu pronunziato e fu terribile!...

La galera a vita in una fortezza dell'impero.

Nemmeno fu concesso al povero Leopoldo di rivedere la sua Celeste, di riabbracciare il suo figliuolo i quali — e

con che cuore è facile immaginarlo!... — si erano trascinati a Milano e attendevano coll'ansia della vita e della morte, che la sentenza del tribunale fosse pronunziata.

Ricondotto alla sua cella, Leopoldo Arnulfi dovette vestire l'obbrobriosa assisa del galeotto e nella notte susseguente insieme ad altri sciagurati, era avviato verso la fortezza di Kuffstein.

Allorchè l'ultima speranza che ancora nutriva si spense, anche quella energia che l'aveva sostenuto fino al momento supremo, che gli avea dato la forza di resistere a tante e così dolorose emozioni, venne meno nel cuore del nobile patriotta.

Lo sciagurato disperò e due mesi dopo non era più di questa vita.

In una sera malinconica del mese di novembre dell'anno 1841 chi avesse potuto penetrare in quella fortezza — dove tanti generosi italiani scontarono la colpa dell'amore della patria — avrebbe visto schiudersi una cella e uscire due ignobili becchini portando un cadavere, appena coperto da ruvido panno.

Mezz'ora dopo, in quel campicello che si stende per pochi metri al piede del torrione che guarda a Levante, si sarebbe potuto scorgere alcune zolle di terra smosse di fresco.

Era l'ultima dimora destinata a colui

che in vita avea portato il nome di Leopoldo Arnulfi.

Il poveretto vi fu deposto senza il conforto di una lacrima, di una preghiera, e quando la terra ebbe coperta la povera spoglia, si sarebbero potute udire queste ignobili parole mormorate nella loro lingua dai due becchini.

— « Schlafet in ruhe! Wir gehen zu trinken. »

E fu questo il cinico epitaffio pronunziato sulla misera tomba di Leopoldo Arnulfi.

Era un martire di più che riposava le stanche ossa in terra straniera, mentre all'infuori di qualche episodio generoso, 24 milioni d'italiani giacevano inertì, inconsci di ogni diritto, immemorati di ogni dignità e lambivano timidamente il bastone che li percuoteva.

Lingua umana non varrebbe a dipingere il dolore di Celeste e di Guglielmo, allorchando venne loro brutalmente comunicata la fatale notizia!...

Ripiombare nella sventura dopo tanto sorriso di felicità, era ben terribile per il povero cuore della vedova!...

Le pareva sempre che tutto quanto le accadeva fosse un sogno spaventoso e che ad ogni istante la porta dovesse spalancarsi e scorgeva il suo Leopoldo accorrere verso di lei, gettarsi nelle sue braccia, coprirle di baci, tergere le

« Gradirò dai signori prefetti un cenno di ricevuta della presente.

Per il ministro
A. CASALINI.

Ai sigg. Prefetti delle Provincie.
Agl' Intendenti di Finanza.
Alle Direzioni Tecniche, agl' Ispet-
tori ed agl' Ingegneri del Ma-
cinato. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — Quest'oggi si è costituita la Giunta parlamentare incaricata di riferire intorno al progetto di legge per una spesa straordinaria per lavori di restauro generale del palazzo Ducale di Venezia; l'onorevole deputato Minich è stato eletto presidente, l'onor. Borromeo segretario e l'onorevole Bonfadini relatore.

Alla riunione della Sinistra pochi intervennero; lunghi discorsi pronunziarono; ma non si venne a nessuna conclusione. Fu confermato per acclamazione l'onor. Depretis capo della Sinistra.

MILANO, 21. — I lavori di costruzione del nuovo gran carcere cellulare, sono spinti sotto la sapiente direzione dell'egregio ingegnere Lucca, con tale alacrità, da renderne quanto prima possibile l'uso.

Questo nuovo gran carcere è destinato a comprendere 762 celle, e colle infermerie ha una capacità di circa 800 detenuti.

TORINO, 21. — Ieri moriva la marchesa Luisa Negroni Durazzo, madrina della principessa Vittoria dal Pozzo della Cisterna, duchessa d'Aosta.

GENOVA, 21. — L'ammiragliato inglese ha proposto alla regina di accordare una splendida ricompensa al capitano marittimo italiano Chichisola del compartimento di Genova, il quale in tempo di orribile burrasca, fra mille pericoli, salvò nel decorso mese, nel bel mezzo dell'Oceano Atlantico, colla sua nave il *Natua*, un intero equipaggio d'un bastimento inglese in procinto di affogarsi.

Ieri l'altro moriva nella nostra città il marchese Ippolito Spinola fu G. B. legando tutto il suo avere al ricovero di mendicanti.

Quest'atto generoso del nostro degno patrio ci dispensa dall'aggiungere altre parole d'elogio sulla sua tomba: il solo annunziarlo è il più bell'elogio che si possa fare di lui. (*Corr. Merc.*)

— 22. — Fu diramata ai genitori di quegli alunni delle scuole municipali

sue lagrime e assicurarla che non l'avrebbe mai più lasciata.

E Guglielmo?...
L'infelice rimase come fulminato!...

Nell'aprile della vita, nell'età delle speranze e della gioia egli era costretto a maledire gli uomini colpevoli di tanta nequizia, a dubitare di Dio perchè potendolo fare non aveva fulminato i carnefici di suo padre.

Ormai la sua esistenza era spezzata e senza il pensiero della madre, alla quale rimaneva unico sostegno e conforto, Guglielmo avrebbe invocato la pace del sepolcro, per fuggire l'umano contatto, per sottrarsi ad un mondo che gli incuteva orrore e raccapriccio.

Quante lagrime, quante reminiscenze strazianti!... E che lungo e affettuoso ricordare l'estinto nei discorsi — interrotti dai sospiri e dai singhiozzi — che scambiavano quei due miseri!...

E come se tanto soffrire non fosse martirio sufficiente al figliuolo di Leopolda Annuli, un'altra cagione di tristezza vi si aggiungeva.

Celeste — sua madre — nell'abbandono del dolore aveva sovente pronunziato parole, delle quali Guglielmo non riusciva a comprendere bene il significato, ma che pure lo rattristavano profondamente, perchè gli lasciavano intravedere un terribile segreto.

— È la punizione delle mie colpe!

che non dichiararono volere per loro figli l'insegnamento religioso la seguente circolare:

« Per le recenti disposizioni intorno all'insegnamento del Catechismo, che sarà dato nelle Scuole Civiche nella lezione pomeridiana del sabato, gli alunni e le alunne, i cui genitori o tutori non faranno la dichiarazione di volere che vi siano presenti, saranno licenziati dalla Scuola al mezzodì per ritornare alle loro case, a cominciare dal giorno 20 del volgente febbraio (*Gazzetta di Genova*) »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — L'accordo che sembra stabilirsi fra i gruppi moderati dell'Assemblea, rende furibonda l'Union, che esclama:

« Piuttosto l'abisso che la monarchia! Tale è il grido patriottico che sorge dall'Assemblea. Un pugno di parlamentari deciderà forse dei destini della Francia e della sorte del maresciallo. Ma né le minacce, né le preghiere, né le carezze, né le ingiurie faranno piegare i realisti. Il maresciallo che, per fare il primo passo nella via costituzionale, ha dovuto accettare la repubblica, e appoggiarsi sulla sinistra, non troverà più una maggioranza di destra, altrochè a condizione di camminare risolutamente verso la monarchia. — Tocca a lui lo scegliere. »

I *Debats* fanno l'elogio del maresciallo Mac Mahon che dà ogni giorno più prova di saviezza e di lealtà. Oggi rinunciando a nominare una parte dei senatori, fa sparire l'ultima barriera che separava ancora i due centri.

— 20. — Si ha da Parigi: Il re di Hannover assisteva ieri al concerto che ebbe luogo in via del Mail, nei saloni del signor Erard.

Quel sovrano era accompagnato da una decina di persone.

SPAGNA, 18. — Si ha da Hendaye: La vittoria dei Carlisti a Daroca è confermata: essa ebbe per conseguenza la cattura del colonnello Sancho e di mille altri prigionieri.

L'entrata di Miret a Igualda non è smentita. Il generale Carlista si sarebbe impadronito di dieci cannoni, e avrebbe fatta prigioniera tutta la guarnigione di quella città.

— 19. — Si ha da Madrid:

I lavori per fortificare la linea dell'Arga procedono alacramente. Al monte Esquina, poco distante da Estella, si stabilisce un campo trincerato.

GERMANIA, 19. — Il giornale *La Ger-*

È la mano di Dio che si aggrava sopra di me perchè ho abbandonato Alfredo — singhiozzava la sciagurata Celeste.

Guglielmo non osava interrogare sua madre, non credeva avere il diritto di pretendere una confessione e frattanto soffriva, senza nemmeno avere il conforto di sfogare il dolore con colei che sola possedeva tutta la sua anima.

Celeste accorgevasi che il suo figliuolo diveniva ogni giorno più triste, malinconico, taciturno, e varie volte lo aveva affettuosamente esortato a confidare il motivo della amarezza che lo affliggeva.

Ma Guglielmo si era sempre schermito rispondendo che gli era impossibile consolarsi della perdita del genitore.

Popo a poco, il dolore ridusse la povera Celeste in fin di vita.

Il medico che Guglielmo erasi affrettato a chiamare, dichiarò che ormai non eravi più speranza di salvarla.

Pochi mesi, pochi giorni forse e poi lo sciagurato giovane sarebbe rimasto solo, orfano!

Una sera Guglielmo trovavasi, come sempre, accanto al letto dell'ammalata e il buon figliuolo cercava pure di confortare la madre dicendole che il suo male non era disperato e che ben presto sarebbe risanata.

(Continua)

mania si dichiara autorizzato a smentire in nome del Papa tutte le voci messe in giro sopra un preteso desiderio del Santo Padre di riconciliarsi col governo tedesco.

Del resto la pubblicazione dell'Enciclica basta da sé a provare che quelle voci non hanno fondamento.

GREGIA, 16. — La Grecia, che ha fatto adesione alla riforma giudiziaria in Egitto sarà rappresentata nei nuovi tribunali francesi da tre giudici, due dei quali ai tribunali di prima istanza, e il terzo alla corte d'appello di Alessandria.

L'adesione della Grecia alla riforma giudiziaria è un fatto importante, qualora si pensi che sopra 80.000 europei che abitano l'Egitto, quarantamila sono di nazionalità greca.

INGHILTERRA, 17. — Il *Morning Post* dopo di avere altamente commendato il generale Garibaldi, così nei suoi piani relativi alla sistemazione del Tevere come per la sua riconciliazione col Re e col partito liberale, soggiunge, quanto ai progetti sul Tevere e sull'Agro romano, che, per prima condizione del loro buon esito, è indispensabile che il generale Garibaldi e quanti si interessano ai piani suoi bino di navigare abilmente tra gli scogli che già fecero naufragare molti altri disegni di grandi miglioramenti. A questo proposito, il giornale scrive:

« Non occorre ricordare nomi i quali vengono spontaneamente alla memoria di chiunque sia versato nella storia dei collocamenti di capitali stranieri in Italia durante questi ultimi venti anni di imprese nazionali, gonfie di pompose promesse, cui tennero dietro l'aggiotaggio e il furto su grande scala. Non è d'uopo esumere e mettere alla gogna le carceri degli avidi speculatori che hanno fatto oggetto della loro preda il credito pubblico e gli interessi privati. Ora accorreranno a stormi gli stessi figure per sfruttare i piani di Garibaldi. »

— 20. — Il Sig. Marling, candidato liberale, fu eletto deputato di Strond, con una maggioranza di 206 voti.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il trattato di estradizione concluso fra la Svizzera e l'Inghilterra: entrerà in vigore col 1° marzo p. v.

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELL'INTERNO

Notificazione

In seguito alla pubblicazione di concorso effettuata nella *Gazz. Ufficiale del Regno* (nn. 114 e 176 dell'anno ultimo scorso), vari progetti di teatro vennero spediti dall'Italia ad Odessa, i quali sono già stati tutti ammessi a partecipare al suddetto concorso, ancorchè alcuni di essi siano arrivati colà dopo spirato il termine utile (1713 gennaio 1875) fissato dal programma per la presentazione dei lavori, avendo i mittenti potuto provare di averli messi in spedizione a tempo opportuno.

Alla municipalità di Odessa sono e giugualmente giunti in ritardo i seguenti tre progetti che o per la lingua dell'epigrafe o per la loro provenienza si suppongono inviati da sudditi italiani, cioè:

1. Un progetto segnato coll'epigrafe «Arte»; giunto in Odessa il 9 gennaio (vecchio stile) non si sa da dove;

2. Altro progetto, ricevuto il 7 gennaio (vecchio stile), portante l'epigrafe «Apollo Musagete»;

3. Altro con epigrafe ancora ignota, spedito da Venezia col *Lloyd* il 26 di cembre 72 gennaio a mezzo dello spedizioniere Uccelli.

La municipalità predetta sarebbe disposta ad ammettere al concorso anche questi tre progetti, purchè venisse provato con documenti che essi sono stati spediti dal luogo di origine almeno 5 o 6 giorni prima del 1713 gennaio 1875.

S'invitano pertanto gli autori dei menzionati tre progetti a fornire al più presto la prova suaccennata, non potendo

altrimenti il municipio di Odessa usare verso i concorrenti ritardatari ulteriori riguardi.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Emigrazioni. — Copia della circolare del Ministro dell'Interno in data 12 febbraio 1875 N. 11900 P. D. 2.ª Sezione 1.ª diretta ai Prefetti del Regno, sull'emigrazione al Perù:

« La Società d'emigrazione Europea nel Perù, atese le condizioni economiche e politiche di quello Stato, ha deciso di far sospendere, per momento, qualsiasi partenza dall'Europa di emigranti diretti a quella volta.

« Desidero che questa notizia sia fatta conoscere ai nazionali che intendessero emigrare al Perù, perchè conferma quanto io ebbi a significare alla S. V. con circolare del 2 gennaio scorso sulle condizioni di quel paese, e perchè sia noto ad ogni emigrante che non potrebbe quindi innanzi lusingarsi di alcun appoggio da parte di detta Società, sì che qualunque eccitamento a partire a quella volta dovrebbe in oggi essere considerato quale una disonesta speculazione di privati Agenti d'emigrazione.

Per il Ministro
GERA.

Istituto tecnico di Messina. — Nella *Gazzetta di Messina* del 19 corr. abbiamo letto, circa il corpo insegnante di quell'Istituto tecnico, alcune parole che ci recano la massima soddisfazione, siccome quelle che suonano di elogio molto lusinghiero ad un nostro carissimo amico, la cui partenza da Padova se ci riuscì meno spiacevole fu per la certezza che nella sua destinazione a Messina egli andrebbe ad acquistarsi nuovi titoli alla pubblica stima e simpatia.

La *Gazzetta*, dopo aver lodato il discorso col quale il dott. Ottorino Luzzardo, professore di Chimica in quell'Istituto, esordiva le sue lezioni popolari, aggiunge:

« Noi prendiamo di buon grado questa occasione per ringraziare veracemente il ministero, che assicurò la vita di questa patria istituzione col mandarci valenti insegnanti, ed affidando la Presidenza ad un uomo di volere energico ed intelligente, qual'è il chiarissimo dott. Augusto Montanari, che per la sua persistente assiduità è degnissimo oramai di tutta la riconoscenza dei nostri concittadini. »

È usetto il N. 2 del Volume IV della *Rassegna d'agricoltura industria e commercio*. Oltre alle pregevoli rassegne dei fatti economici, ed industriali dei signori E. Forti ed A. Favaro, notiamo un articolo del prof. Ferrai che ci torna indietro nell'antichità classica a rivedere i conti degli Ateniesi; delle osservazioni critiche del prof. G. Canestrini su alcune limitazioni dell'esercizio della caccia; un articolo del sig. Colabich Sul progetto di perequazione fondiaria e le idee censuarie del Paleocapa, una rassegna scientifica agricola del Selmi, una lettera del prof. Scarebelli.

Disgrazia. — Stamane fu trovato morto appiedi della scala di sua abitazione, alle Beccherie vecchie, certo R.M. d'anni 66, e di condizione callista.

Si crede che rientrato in casa ieri sera ad ora tarda, quando fu alla sommità della scala mettesse il piede in fallo riportando nella caduta un tal colpo alla testa, per cui rimase cadavere all'istante.

Furto di fanali. — La notte scorsa mano ignota portò via dall'armatura di una delle case in costruzione ai Servi il fanale che si usa collocare provvisoriamente durante i lavori per evitare sinistri. Benchè di oggetto di poca entità questo furto è tanto più da biasimarsi per il pregiudizio che dalla mancanza del fanale in quel punto poteva derivare alla sicurezza delle persone.

Casino dei negozianti. — In mancanza di spazio ci riserviamo a domani per il resoconto della Seduta del Casino dei Negozianti tenutasi ieri a sera.

Teatro Garibaldi. — Domani sera, 24, ore 8, avremo in questo teatro una rappresentazione data da una Compagnia di Negri del Soudan col celebre *Mahomed* e con *Miss Mary*

Vi saranno esercizi ginnastici sorprendenti, e giuochi con fucili, pugnali e yatagans.

Prezzo d'ingresso L. 1, posti distinti Cent. 50.

Questa mattina in Borgo Zucco fu trovato un Viglietto della Banca Nazionale. Chi l'avesse perduto e ne indicasse con precisione il taglio e la località potrà ritirarlo dalla erbivendola Vittoria Zbaron in Piazza delle Erbe.

Decesso. — Dopo tre lunghi mesi di dolori insopportabili, domenica 21, alle ore 11 a. cessava di vivere nella clinica chirurgica del nostro Ospitale civile LUIGI MASSARI d'anni 51, onestissimo cameriere, buon cittadino, patriotta modello.

Era membro della Società di mutuo soccorso dei Camerieri.

A nulla valsero le cure affettuose e paterne del distinto professore commendatore Vanzetti, a nulla il coraggio del povero sofferente. — Egli morì, e solo chi ha potuto apprezzare da vicino le tante doti di animo che distinguono il compianto MASSARI, come le apprezza chi porge questo tristissimo annunzio, comprenderà tutto il dolore cagionato dalla sua perdita.

L'accompagnamento funebre avrà uogo domattina 24, alle ore 7 ant.

A. M.

Amenità. — Nella seduta della Camera dei deputati in cui si discusse sulle elezioni (*Atti parlamentari*, pagine 1239), l'onorevole Lazzaro parlando nel noto stile del *Roma*, ha detto:

« Quando da un capo all'altro della penisola voi vedete in modo uniforme, quasi identico (?), applicata nello stesso modo la legge (1), allora io debbo risalire alla causa di questo fenomeno... »

Come si vede, per l'onorevole grammatico, è un fenomeno che la legge sia applicata in modo uniforme, cioè quasi identico!! anzi nello stesso modo!!!

A Torino direbbero: *Cou! a l'è un fenomeno!*

(Dalla *Gazzetta d'Italia*)

Un nuovo giornale. — Col primo del prossimo marzo uscirà in Milano la *Gazzetta Lombarda*, giornale politico, letterario e commerciale. Nel suo manifesto, che abbiamo sotto gli occhi, leggiamo:

« La *Gazzetta Lombarda* viene assicurata nella parte economica dalla intelligente generosità di un ricco e benemerito nostro concittadino; ed in quella della redazione, ha il promesso grazioso concorso di alcune distinte capacità politiche, finanziarie, militari e letterarie. La Direzione non fa ampollose promesse, ma attende di essere giudicata dai fatti. »

La *Gazzetta Lombarda* si dice « fiduciosa di trovare nel pubblico simpatia e benevola accoglienza »; noi la auguriamo che i suoi voti sieno largamente secondati dal successo.

Notificazione drammatica. — L'egoista per progetto pare proprio che sia del sig. Parmenio Bettoli noto autore drammatico di Parma. La Commissione di Milano ha espresso il suo convincimento che si tratta di una mistificazione e che il P. T. Barti non esiste. Chi è dunque che scrisse sotto questo nome ritirò dalla posta di Parma L. 2000 spedite da Bellotti al P. T. Barti?

Il Direttore della posta di Parma avrebbe confessato che una persona di sua conoscenza lo avvisò che avrebbe carteggiato col pseudonimo di P. T. Barti e che lettere e valori che venis-

sero a quel nome erano per lui; come diffatti gli si consegnarono.

Il Direttore della posta conosce quindi chi sia il P. T. Barti, ma non lo vuol dire.

Ufficio dello Stato civile

Bollettino del 21.

Nascite. — Maschi 2. Femmine 1. **Matrimoni.** — Cecchinato Michele, fit tajuola, celibe, con Antonello Teresa, fitajuola, nubile, entrambi di Salboro. Meneghelo Antonio, bracciante, nubile, di San Lazzaro, con Agnoletto Celestina, fitajuola, nubile, di Torre.

Gianfrancesco Fortunato tagliapietra, vedovo, di Monselice, con Bonati Chiara, casalinga, nubile, di Padova.

Morti. — Polatello Laura vedova Scolaro fu Paolo, d'anni 82, civile. Rovalotto Margherita di Tomaso, di giorni 14.

Felipin Regina di Luigi, d'anni 16, sarta, nubile.

Angioletto Pasquale di Pietro, di g. 8. Fincato Giuseppe di Ant. d'anni 4.

Munari Anna fu Antonio, d'anni 63, industriale, nubile.

Resini Achille di Ant. d'anni 11. Bedalo Antonio d'anni 63, domestico, vedovo.

Piovesan Rosa vedova Zandaglio, di anni 73, villica.

Due bambini dell'Istituto Esposti. (Tutti di Padova).

Sanfilippo Giuseppe di Carlo, d'anni 34, muratore, coniugato, di Messina.

Bollettino del 22.

Nascite. — Maschi n. 4. Femmine n. 4. **Morti.** — Muzio Francesco fu Michele, d'anni 68, possidente, vedovo.

Massari Luigi fu Francesco, d'anni 51, cameriere, vedovo.

Pascon Aug. di Giuseppe, di giorni 3. (Tutti di Padova).

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

24 febbraio

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 13 s. 28,2

Tempo med. di Roma ore 12 m. 15 s. 55,3

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

23 febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 3 p.
Barom a 0°—mill.	757,7	758,1	760,8
Termomet. centigr.	4,4	2,5	4,5
Tens. del vap. acq.	2,95	2,95	2,84
Umidità relativa	58	53	59
Dir. e for. del vento	NE 2 E	3 ESE	2 E
Stato del cielo	nuv.	nuv. ser.	quasi ser.

Da mezzodi del 22 al mezzodi del 23
Temperatura massima = + 3 0
minima = - 30 9

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia 22. — Rendita it. 76.15 76.20.

I 20 franchi 21.90 21.89.

Milano 22. — Rend. it. 76.25 76.50.

I 20 franchi 21.90.

Sete. Si manifestano insistenti domande di organzini, specialmente per le qualità classiche e belle, con facilitazioni per le secondarie.

Brindisi, 22. — Il piroscafo Nizam della Compagnia Peninsulare partiva questa mattina, da Alessandria, alla volta di Brindisi e Venezia, colla valigia delle Indie.

Ha a bordo 50 passeggeri, 487 colli merci e 120 valigie.

Lione, 22. — Sete. Affari meno fiacchi; prezzi dibattuti.

Marsiglia, 20. — Affari calmi.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza del Vice Presid. SERRA

Seduta del 22 febbraio 1875.

Leggesi la lettera del principe Tommaso con cui si dichiara lieto di essere stato iscritto nel novero dei Senatori, ed esprime sensi di devozione alla patria.

Si discute l'articolo 11 del Codice penale.

Conforti parla in favore dell'abolizione della pena di morte; vorrebbe invece riformare il sistema carcerario.

Errente non crede opportuna in questo momento l'abolizione.

Pozzi parla in favore dell'abolizione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 22 febbraio 1875.

Si approvano senza discussione tutti i capitoli del bilancio del ministero degli esteri.

Si prende quindi a trattare il bilancio del ministero delle finanze.

Branca esamina alcune cifre di questo bilancio, dalle quali crede potere argomentare che il disavanzo del 1875 debba verificarsi maggiore di quello preveduto dal ministro.

Richiama poi una sua interpellanza presentata tempo fa intorno all'applicazione della tassa per la fabbricazione della birra e dell'alcool, e circa la tassa delle contrattazioni di Borsa.

Enumera gli inconvenienti e i danni per la finanza non meno che per l'industria ed il commercio derivanti dalle leggi e dai regolamenti che le riguardano.

Dimostra la necessità di emendare le leggi relative e i regolamenti.

Panattoni e Colombini appoggiano le osservazioni del preopinante specialmente riguardo alla tassa sui contratti di Borsa, dicendo che non si tratta che di studiare se vi ha modo di conciliare le esigenze della finanza colle esigenze del commercio, la qual cosa sostengono si possa e si debba fare.

De Zerbi raccomanda che si studi se sia vero che dalla tassa dei contratti di Borsa furono principalmente danneggiati gli agenti di cambio; esamina diverse disposizioni della legge concernente la tassa di fabbricazione dell'alcool, che gli sembra contraria agli usi e alle necessità delle fabbriche, invitando il ministro a proporre i temperamenti opportuni.

Comin domanda al ministro come sopprimerà alle entrate che ora dipendono dalla rendita dei Beni demaniali che fra breve cesseranno, e quando intenda presentare provvedimenti atti a sopprimere il corso forzoso, secondo l'obbligo imposto da una legge del 1871.

Carnazza e Marizi aggiungono altre osservazioni a quelle già addotte intorno all'applicazione delle tasse dei contratti di borsa, e alla fabbricazione della birra e dell'alcool.

Minghetti (ministro) rispondendo al preopinante assicura che pubblicherà fra breve il regolamento riguardo alla circolazione cartacea, e presentando i bilanci definitivi pel 1875, i bilanci preventivi del 1876, colla situazione del tesoro, manifesterà i suoi progetti circa la cessazione del corso forzoso.

Ammette che verificaronsi inconvenienti nell'applicazione delle due tasse come sempre avviene delle nuove tasse finanziarie; crede però che per essi non si debba disfare quanto venne fatto.

Venendo poscia particolarmente alle due tasse, circa quella dei contratti di borsa riconosce che le difficoltà principali nascono dalla legge, che il ministro dichiara di non avere intenzione di modificare, lasciando ai tribunali risolvere le controversie che insorgono sopra l'interpretazione delle disposizioni di legge, e consentendo invece a modificare il regolamento.

Circa la tassa di fabbricazione della birra e dell'alcool dichiara di non poter modificare né la legge né il regolamento, ma si limiterà a studiare se in alcune parti torni opportuno raddolcire l'esecuzione del regolamento.

Branca, Carnazza, De Zerbi e Panattoni insistono nelle loro obiezioni alla legge e ai regolamenti.

Minghetti (ministro) ripete le sue dichiarazioni: protesta di non poter credere di nuocere alla industria nazionale, a cui augura un avvenire florido e potente.

Riferendosi poscia alle osservazioni di Comin dice che alle entrate ora procurate da certe parti prossime a scomparire, suppliranno le leggi nuove sulle imposte, l'aumento naturale delle tasse esistenti, e la cessazione di alcune spese. La discussione generale è chiusa.

Si annunziano due interrogazioni di Comin sopra alcuni lavori ferroviari, e di Frisia sopra il domicilio coatto infitto ad un cittadino di Termini.

(Agenzia Stefani)

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Annone. — Raeli 334 voti, Falcone 199: eletto Raeli.

Collegio di Minervino delle Murge. — Tarantini 328 voti, Bovio 210: ballottaggio.

Abbiamo da Roma, 22:

La Libertà annunzia che il principe Umberto si recò ieri a visitare Garibaldi.

Si trattennero insieme circa tre quarti d'ora in amichevole e cordiale conversazione.

Garibaldi mostrò desiderio di essere presentato alla principessa Margherita.

Il Principe disse che la Principessa sarebbe stata lietissima di conoscere Garibaldi.

A proposito delle trattative fra i centri per la legge sul Senato, la République française, organo di Gambetta, scrive:

Si sta negoziando; e sono coloro che si sforzano di dare al paese dei pegni, delle vere garanzie per i suoi più seri interessi quelli che hanno per bandiera la verità, e non coloro i quali pretendono, con più passione che chiarezza, che tutto sia finito quando avremo un testo di legge, che si dice immutabile.

Non si può scrivere più chiaramente che i radicali vorranno per sé la parte del leone, e che ora soltanto sta per cominciare il ballo.

A questo proposito il Constitutionnel dice:

Non perdiamo di vista che sovente le crisi di questo genere finiscono nel modo che tutti meno si aspettavano.

Il corrispondente parigino della Perseveranza scrive:

Il Principe Imperiale ha subito i suoi esami al Collegio Woolwich, ed ottenne il 7.º posto su trentaquattro, il che è veramente molto, se si pensa — come fecero osservare nel suo discorso il generale Simmons, direttore di quella scuola e il duca di Cambridge nel suo discorso — che egli era il più giovane della sua classe, e che dovette sormontare la difficoltà di essere istrutto in inglese. Il discorso del duca di Cambridge, e l'articolo del Times che felicita la Francia per il successo del pretendente, hanno una vera importanza politica, e i bonapartisti non lasciano certo passare inosservato questo sintomo. Si cita il motto di lord Lyons, il quale avrebbe detto che il Principe aveva fatto ciò che non potè mai fare il suo prozio Napoleone I, cioè « conquistò l'Inghilterra. » Allude così alla popolarità che vi gode infatti il Principe. Ieri qui ebbe luogo un pranzo di notabilità bonapartista per festeggiare l'avvenimento, e vi fu fatto un solo brindisi: « All'avvenire della Francia. » Il Principe avrebbe diritto di entrare come ufficiale del genio o di artiglieria nell'armata inglese, ma si limiterà ad essere attachè per qualche tempo ad un reggimento.

Corriere della sera

23 febbraio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 22 febbraio 1875.

Malanni per le misure finanziarie, malanni per quelle di pubblica sicurezza, ostilità e ritrosia della Camera per tutto e per tutti: ecco la situazione secondo i soliti oppositori, che s'argomentano di abbattere i ministri e sfondare i gabinetti a colpi di fole e d'insulgagini. Del vero in tutto questo ce n'è: quale

meraviglia se il Parlamento, ridottosi a pregare nel suo Getsemani, pensando all'angoscia dei nuovi sacrifici che gli si domandano esclama esso pure: Signor ministro, se è possibile, passi da me questo calice?

Io quando lo vedo affannarsi e discervellarsi intorno a uno schema di legge dico subito: ecco una legge che passerà. Quella che mi fa cascar le braccia è l'indifferenza, la negazione assoluta a priori; e questa volta non essendocene cenno, io mi raffermo nella sicurezza che ad ogni modo la Camera, convinta che al pareggio bisogna andarci a ogni costo, finirà col dire di sì: un sì condizionato, lesinato, fors'anche volto in altro senso, ma sì.

Del resto poche volte la nostra assemblea s'è mostrata più sottile e scrupolosa indagatrice della materia sottoposta alle sue deliberazioni. Lo stesso ministro Saint-Bon, che pure ha per sé le simpatie generali di tutti i partiti ne fa l'esperienza. La Commissione sul suo disegno d'alienazione della navi poco valide, non gli ha ella forse radiati nel suo elenco otto fra le dodici carcasse destinate al sacrificio? Intendo il suo concetto: non ci si distacca senza pena da cosa che forma si può dire il monumento della tradizione nazionale, e poi le condizioni dell'Europa non sono tali da consigliarci il quasi disarmo delle nostre forze marittime. In questo ragionamento il sentimentalismo si disposta alla prudenza: ma è una prudenza improvvida perchè a entrare in linea di battaglia, se mai ce ne dovesse essere il caso, con delle carcasse non si farebbe che andar incontro a un inutile sacrificio e ad una perdita si cura.

Ci pensino gli oppositori sia della Camera, sia di fuori, e facciano stima che una crisi in danno dell'onore Saint-Bon non farebbe che rituffare la nostra marina da guerra in quel caos di piccole lizze e di piccole chiesuole a trarla dal quale s'è durata tanta fatica.

I. F.

Scrivono da Roma alla Perseveranza:

(P) Un telegramma di Madrid ha annunziato, che il Governo di Don Alfonso ha scelto a suo rappresentante diplomatico presso il Re d'Italia, in sostituzione del signor Rancès, il sig. Coello.

Mi consta che il nostro Governo non ha ancora ricevuto la partecipazione ufficiale di questa nomina, ma che, secondo ogni probabilità, qualora la partecipazione venga fatta, il nostro Governo non susciterà difficoltà, e darà il suo consenso. Il signor Coello non è nuovo in Italia: nel 1859 egli era ministro della regina Isabella a Torino, dove conobbe molto il conte Cavour e ne valutò le grandi qualità. Lasciò Torino ai primi del 1860, allorchè per la annessione dell'ex ducato di Parma il Governo spagnolo stimò opportuno di rompere le relazioni diplomatiche col Governo sardo. In quella difficile situazione il signor Coello si diportò con molto garbo, e mostrò che nell'adempiere alle istruzioni ricevute dal suo Governo, alle quali naturalmente non poteva esimersi di obbedire, non arrecava nessun sentimento di ostilità verso il Governo presso il quale aveva l'onore di essere accreditato. Questo è senza dubbio un buon precedente. Ma si può sempre osservare che il Governo di Don Alfonso, volendo stabilire relazioni sinceramente amichevoli con l'Italia, avrebbe fatto assai meglio conservando al suo posto il signor Rancès: non ci era nessuna buona ragione per mutare, e ce ne erano moltissime per non fare nessuna novità. Ma chechè sia di ciò, la politica estera del nostro Governo rispetto alla Spagna proseguirà ad essere determinata da quelle stesse elevate ed imparziali considerazioni, che l'hanno ispirata finora, riscuotendo l'approvazione di tutte le Potenze europee. Quando dunque sarà venuto qui il nuovo ministro di Spagna, il nostro

Governo non mancherà di provvedere alla nomina del suo rappresentante diplomatico a Madrid.

Le questioni relative ai trattati di commercio formano oggetto, in questo momento, di attenti studi per parte del nostro Governo. Se ne occupano contemporaneamente due Ministri, quello delle finanze e quello degli affari esteri: talmente che, quando saranno iniziati gli opportuni negoziati con la Francia e con gli altri Stati, con i quali l'Italia ha trattati di commercio, i nostri negoziatori avranno raccolti tutti gli elementi di fatto, tutti i dati positivi, che serviranno di guida alle loro trattative.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BERNA, 22. — Nel rinnovamento del Gran Consiglio del Ticino furono eletti 59 ultramontani e 49 liberali.

Avvennero disordini in seguito al nuovo ordine dato al curato Peroulaz di consegnare la Chiesa alle Autorità di Berna.

VERSAILLES, 22. — Assemblea. — Leggesi la relazione della commissione costituzionale che respinge il progetto Wallon.

Si decide di discutere immediatamente il progetto, malgrado l'opposizione della destra.

Si approva con 422 voti contro 261 l'articolo del progetto Wallon.

LONDRA, 22. — Il Times ha da Costantinopoli, 21:

«La Porta considera la lettera di Alfonso al Principe di Rumania, con cui gli notifica il suo avvenimento al trono come un tentativo di riconoscere l'indipendenza della Rumania, o come una violazione della sovranità della Porta; quindi non riconoscerà Alfonso finché questo fatto non sia corretto.»

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	22	23
Rendita italiana	74 10	74 05
Oro	21 86	21 96
Londra tre mesi	27 28	27 33
Francia	109 25	109 25
Prestito Nazionale	65 liq.	64 50
Obblig. Regia tabacchi	836 liq.	834 —
Banca Nazionale	1898 fm.	1908 50
Azioni meridionali	368 liq.	371 —
Obblig. meridionali	226 —	226 —
Banca Toscana	1565	1530 liq.
Credito mobiliare	752 fm.	749 fm.
Banca generale	430 liq.	—
Banca italo-german.	256 liq.	256 —
Rend. it. god da 1 gennaio ferma	76 27	—
Parigi	20	22
Prestito francese 5 0/0	102 60	102 52
Rendita francese 3 0/0	65 05	65 05
" 5 0/0	—	—
" italiana 5 0/0	69 55	69 70
Banca di Francia	3850 —	3880 —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	296	301
Obblig. Ferr. V. E. 1866	210 —	209 50
Ferrovie Romane	80 25	81 25
Obbligaz.	207 50	208 —
Obbligaz. lombarde	246 75	246 75
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 17	25 16
Cambio sull'Italia	91 8	83 4
Consolidati inglesi	92 7 8	93 —
Banca Franco Italia	43 37	43 32
Vienna	21	22
Austriache ferrate	291 25	292 —
Banca Nazionale	9 60	9 61
Napoleoni d'oro	8 95	8 90
Cambio su Parigi	44 20	44 20
Cambio su Londra	111 35	111 40
Rendita austriaca arg.	75 80	75 85
" in carta	71 —	71 05
Mobiliare	221 —	221 75
Lombarde	133 —	133 50
Londra	20	22
Consolidato inglese	92 7 8	93 1 8
Rendita italiana	68 1 4	69 3 8
Lombarde	23 3 8	23 4
Turco	83	83 —
Cambio su Berlino	10 81	10 81
Tabacchi	43 1 8	42 7 8
Spagnuola	—	—

Bartolomeo Moschin, gerente resp.



Lanificio Rossi

Assemblea Generale.

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale per giorno di DOMENICA 14 MARZO p. v., alle ore 12 merid. alla Sede della Società (Milano, via Mercato, 9) per discutere e deliberare sugli oggetti portati dal seguente

Ordine del giorno

1. Relazioni sulla gestione e sul bilancio 1874;
2. Stanziamento dell'assegno pel Consiglio d'Amministrazione, giusta l'art. 20 dello Statuto;
3. Approvazione del bilancio, determinazione del dividendo e dell'epoca del pagamento dello stesso;
4. Proposte di parecchi Azionisti:
 - A) Per riduzione del numero delle Azioni,
 - B) Per subordinata riduzione del capitale,
 - C) Per riduzione del numero dei Consiglieri;
5. Modificazioni di alcuni articoli dello Statuto in seguito all'eventuale adozione delle proposte al N. 4 lettere A, B, C, nonché dell'art. 30;
6. Nomina dei membri del Consiglio d'Amministrazione e dei due Revisori ordinari ed uno Supplente pel 1875;
7. Proposta presidenziale per modificazione dell'art. 15 dello Statuto relativo all'istituzioni operaje.

Per le proposte di cui ai numeri 1, 2, 3 e 6 l'Assemblea delibera validamente coll'intervento di 15 azionisti, rappresentanti un quarto del capitale sociale.

Per le proposte di cui al N. 4 (lettera a, b, c) e N. 5, occorre l'intervento di 25 azionisti, rappresentanti un terzo del capitale sociale.

Per la proposta di cui al N. 7, è necessaria la presenza di 40 azionisti rappresentanti due terzi del capitale sociale.

Il Consiglio d'Amministrazione

AVVERTENZE

Il deposito di almeno 10 Azioni, voluto dall'art. 29 dello Statuto per essere ammesso all'Assemblea, dovrà farsi: in MILANO alla Cassa della Società, Via Mercato, N. 9, dal 25 Febbrajo corr. a tutto il 3 Marzo p. v. in SCHIO alla Sede Centrale, dal 26 Febbrajo corr. a tutto il 2 Marzo p. v. in PADOVA alla Cassa Filiale, Selciato S. Antonio N. 4370 dal 26 Febbrajo corr. a tutto il 2 Marzo p. v.

Ogni 10 Azioni depositate danno diritto ad un voto.

Nessun può avere più di VENTI voti, qualunque sia il numero delle Azioni da lui possedute o rappresentate (Art. 30 dello Statuto).

Gli Azionisti aventi diritto di voto possono farsi rappresentare all'Assemblea da un altro Azionista pure con diritto di voto, mediante delegazione stesa sul biglietto di ammissione (Art. 31 dello Statuto).

La delegazione però non può farsi ad un Consigliere d'Amministrazione (art. 147 Codice Commerciale).

I Consiglieri usciti di carica sono rieleggibili. art. 13 dello Statuto.

Milano, 17 Febbrajo 1875. ... 2-135

Vendibile alla tip. edit
F. Sacchetto

AL VILLAGGIO

RACCONTO

di ZARDO ANTONIO

Padova, 1875, in 16°. Cent. 75.

TOLOMEI Comm. Prof. G. P.

DIRITTO E PROCEDURA PENALE

3^a ediz. Padova 1874, in 8.

Publicato il Fasc. 6^o

BOLAFFIO avv. LEONE

Stenc. italiano
secondo il sistema di
Gabelsberger
e apprendersi senza aiuto di maestro

Padova, 3^a ed. ...
Lire 1.

PUBLICATO IL 10° FASCICOLO

DALLA

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

DELLA

Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL

CAY. PR. GIUSEPPE CAPPELLI

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire **UNA** per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 15 Gennajo 1875

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	omn. 5,10 a.	6,30 a.	II	misto 6,20 .	8,40 .
II	misto 6,20 .	8,40 .	omn. 6,25 .	7,45 .	III	omnibus 7,45 .	9,05 .
III	omnibus 7,45 .	9,05 .	dir. 8,35 .	9,34 .	IV	omnibus 9,34 .	10,53 .
IV	omnibus 9,34 .	10,53 .	misto 9,57 .	11,43 .	V	omnibus 2,41 p.	4, .
V	omnibus 2,41 p.	4, .	dir. 12,45 p.	1,43 p.	VI	misto 3,16 .	4,55 .
VI	misto 3,16 .	4,55 .	omn. 1, .	2,19 .	VII	diretto 4,10 .	5,10 .
VII	diretto 4,10 .	5,10 .	omn. 3,46 .	5,08 .	VIII	omnibus 6,52 .	7,45 .
VIII	omnibus 6,52 .	7,45 .	omn. 5,35 .	6,53 .	IX	omnibus 8,52 .	10,10 .
IX	omnibus 8,52 .	10,10 .	omn. 7,50 .	9,06 .	X	omnibus 9,25 .	10,45 .
X	omnibus 9,25 .	10,45 .	misto 11, .	12,38 a.			

PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I	omn. 6,43 a.	9,15 a.	omn. 5,05 a.	7,32 a.	II	dir. 9,43 .	11,34 .
II	dir. 9,43 .	11,34 .	omn. 12, .	2,29 p.	III	omn. 2,29 p.	5, .
III	omn. 2,29 p.	5, .	dir. 5,05 p.	6,44 .	IV	dir. 7,03 .	9,35 .
IV	dir. 7,03 .	9,35 .	omn. 6,05 .	8,37 .	V	misto 12,50 a.	4,05 a.
V	misto 12,50 a.	4,05 a.	misto 11,45 .	3,14 a.			

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I	omn. 7,53 a.	12,10 p.	dir. 4,15 a.	4,25 a.	II	dir. 1,52 p.	4,40 .
II	dir. 1,52 p.	4,40 .	omn. 5, .	9,22 .	III	omn. 5,15 .	9,48 .
III	omn. 5,15 .	9,48 .	dir. 12,50 p.	4,02 p.	IV	dir. 9,47 .	12,10 .
IV	dir. 9,47 .	12,10 .	omn. 5,15 .	9,17 .	V	m.a. Rovigo 11,58 a.	1,55 a.
V	m.a. Rovigo 11,58 a.	1,55 a.	da Rovigo 4,05 p.	6,05 a.			

MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I	omn. 6,12 a.	10,20 a.	omn. 4,54 a.	5,22 a.	II	omn. 10,49 .	2,45 p.
II	omn. 10,49 .	2,45 p.	omn. 6,05 .	10,16 .	III	dir. 5,15 p.	8,22 .
III	dir. 5,15 p.	8,22 .	dir. 9,47 .	12,57 p.	IV	omn. 10,55 .	2,24 a.
IV	omn. 10,55 .	2,24 a.	omn. 3,35 p.	7,52 .			

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/0 a favore dell'erarie.

Padova - TIPOGR. EDIT. F. SACCHETTO - Padova

DISCORSO

SU

Francesco

Letto a Padova il 19 Luglio 1874

di **ALEARDO ALEARDI**

Petrarca

Padova 1875 - in-8. - Lire 150

Vendibile presso la Tipografia F. SACCHETTO, la Libreria DRUCKER e TEDESCHI Padova e Verona, ed i principali Librai.

TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI

DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA.

- BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° » 5.—
FAVARO prof. A. — L' Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. - Padova 1872 » 1,50
KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° » 2,50
MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° » 5.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 » 6.—
ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure » 3.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. II^a edizione. Padova, 1874 » 3.—
SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. III^a edizione. - Padova » 8.—
SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 » 10.—
TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. III^a edizione. - Padova 1875 » 8.—
TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. II^a edizione. - Padova, 1868 » 10.—
Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 » 2.—
Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 » 6.—

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO

di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L. **TRE**

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

o del
suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire **SEI**

TIPOGRAFIA

Recente pubblicazione

F. SACCHETTO

L'ORDINAMENTO DELLE SOCIETÀ IN ITALIA

SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO

di PIETRO MANFRIN

Deputato al Parlamento Nazionale

quattro Lire — Padova, 1875 — in-12. — Lire quattro
Si spedisce franco mediante vaglia postale.

Padova, prem. tip. Sacchetto, 1875